Venezia, 20-23 marzo 2013
Auditorium Santa Margherita

Terza edizione

http://cafoscarishort.unive.it/

Venezia, 15 marzo 2013

CONCORSO INTERNAZIONALE

30 cortometraggi da 14 paesi
realizzati dagli studenti delle più prestigiose scuole di cinema del mondo

ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, BELGIO, COREA, ISRAELE, INDIA, USA, GIAPPONE, SINGAPORE, DANIMARCA, GRAN BRETAGNA, HONG KONG , SPAGNA

(tutte le opere saranno proiettate in versione originale con sottotitoli in inglese e in italiano)

1.
The Ordinary Job di Erika Monte, Elisabetta Masiero, Eleonora Remigi, Silvia Galasso, Sara Menegazzi, Salvatore Comito
Inglese
Comics Padova
Italia, 2012, 6'44", Animazione

Franco Bollo è un semplice corriere, ma vive in una città molto particolare: Movie City. Durante la giornata si ritrova quindi a consegnare pacchi e documenti ai protagonisti di alcuni dei film più conosciuti, un espediente che permette al giovane team di animatori italiani di reinterpretare in una chiave comica decisamente riuscita, alcune delle scene più iconiche della storia del cinema. E così Franco Bollo consegna una capra ai protagonisti di *Jurassic Park*, rimasti bloccati in auto a causa di un violento temporale, per poi incrociare il team di astronauti di *Armageddon*, nel momento in cui questi stanno per prendere posizione negli space shuttle. A causa dei giornalisti che assistono a questo evento arriva in ritardo da Marion Crane, la protagonista di *Psycho*, alla quale deve consegnare una multa da pagare. Attraversa poi Via degli Uccelli, chiaro riferimento al noto film di Hitchcock e si ferma davanti a Tara, la grande proprietà della famiglia O'Hara dal film *Via col Vento*. Quando il suo turno di lavoro è concluso decide di tornare a casa e prendendo il volo come in *E.T.*, il noto film di Spielberg.

2.
Jeanne di Dania Reymond
Francese
Le Fresnoy
Francia, 2012, 17', Fiction

Jeanne si trova in un ospedale psichiatrico, perché è convinta di essere Giovanna D'Arco. Le pillole e i colloqui con lo psichiatra non le impediscono di distogliere la sua attenzione da questa sua teoria e seguire ciecamente quella voce divina che le indica le azioni da compiere. Il lavoro di **Dania Reymond** è molto suggestivo per l'insistenza della camera sul viso della ragazza, permettendo alla regista di registrate e mettere in evidenzia tutte le inquietudini della protagonista. Il corto si conclude in maniera ambigua e cinefila, con un primo piano che – citando l'omonimo opera di Dreyer - inquadra una Jeanne piangente in preda ad un momento di disperazione, mentre recita la stessa preghiera indirizzata da Giovanna D'Arco a Dio durante il suo processo per stregoneria.

3.
Mee - Letty Felgendreher
Tedesco/Inglese
Filmakademie Baden-Württemberg
Germania, 2012, 4'40", Animazione

Mee, cortometraggio animato tedesco diretto da **Letty Felgendreher**, combina insieme animazione tradizionale, digitale e *stop motion*. L'opera racconta con delicatezza e umorismo una storia di adozione: la piccola protagonista è una ragazzina coreana con la passione per il cibo, trovata dentro ad una scatola di cartone ed arrivata in Germania ancora in fasce. Questo fatto sembra suscitare in chi le sta intorno infinite domande e curiosità: come? Quando? Chi? Perché? Sarà proprio Mee a rispondere una volta per tutte a chi non crede che anche un bambino adottato possa essere davvero felice.

4. **L'incertitude d'Heisenberg** di Richard Gérard
Francese
IAD - Institut des Arts de Diffusion
Belgio, 2012, 16'32", Fiction

Secondo il principio dell'incertezza di Heisenberg, quando osserviamo un fenomeno troppo da vicino è impossibile capire cosa stia realmente accadendo. In definitiva, andando avanti e facendo dei progressi bisogna compiere delle scelte. Dunque non ci sono scelte giuste o sbagliate, ma semplicemente si finisce per seguire il cammino che rimane. Rémi e Bastien si sono laureati in ingegneria nucleare e hanno appena concluso uno stage presso un'importante azienda. Mentre stanno presentando ad una commissione i risultati della loro esperienza, scoprono che l'azienda ha cambiato gestione e sta richiedendo dei tagli: per ogni coppia di stagisti uno deve andarsene. All'inizio Rémi convince Bastien a proseguire comunque con la presentazione per poi abbandonare entrambi il posto di lavoro, in seguito però, decide di scegliere la carriera, lasciando andare via l'amico. Dopo essersi laureato proprio in ingegneria nucleare nel 2007, **Richard Gérard** si è iscritto all'Institut des Arts de Diffusion in Belgio. **L'incertitude d'Heisenberg** è stato il suo lavoro di laurea, con il quale ha vinto il premio come Miglior Film Studentesco al *Festival du court métrage de Namur*.

5.
Atomes di Arnaud Dufeys
Francese
IAD – Institut des Arts de Diffusion
Belgio, 2012, 18'10", Fiction

Il cortometraggio belga **Atomes**, di **Arnaud Dufeys**, ha come protagonista il trentanovenne Hugo, insegnante in una scuola, la cui vita viene sconvolta da Jules, un adolescente provocante. 18 minuti che racchiudono tutta la sensibilità di un rapporto tra educatore e allievo, il quale probabilmente vede in Hugo la figura sostitutiva paterna, tanto da dimostrarsi spavaldo in presenza dei suoi coetanei, ma affettuoso nel privato. Ne sono un esempio i rapidi flashback nelle docce alle quali solo loro hanno accesso o il momento condiviso della lezione di chimica (da qui il titolo, "atomi"). Il corto termina con un treno in movimento preceduto da un bambino che comunica a Hugo la partenza di Jules, probabilmente convinto di aver sconvolto gli equilibri e la semplicità di quel rapporto naturale che aveva con il suo educatore, prima di quel bacio che poco aveva a che fare con l'amore, quanto piuttosto con un senso di grande complicità e protezione.

6.
Sing Under di Jung Hee Biann Seo
Senza dialoghi
Le Fresnoy
Corea-Francia, 2012, 10'40", video-arte

Sing Under è un cortometraggio della regista coreana **Jung Hee Biann Seo**, esperta di arte visiva contemporanea. L'opera tratta i temi dell'inquinamento, della femminilità e dell'immaginazione. Il video si apre su una figura femminile, seduta su uno sgabello, di schiena e senza vestiti. Prosegue con tre uomini che scartano un sacco nero, contente un'altra figura femminile seduta e svestita come quella iniziale. Compaiono anche degli animali: sia animati (scoiattoli, gatti e scimmie) che inanimati (piccole statue raffigurati vari animali di grossa taglia). Il cortometraggio non contiene dialoghi ed è caratterizzato dal susseguirsi di semplici ed essenziali immagini.

7.
The Apple's Fault di Heedye David Koren
Ebraico
Sapir College
Israele, 2012, 25'09", Fiction

Noa è una ragazza che ha una relazione con Haim, suo vicino di casa e scrittore, molto più anziano di lei. Giovane sognatrice, Noa è innamorata soprattutto della tenerezza e della delicatezza delle poesie e degli scritti di Haim, aspetti che agli occhi di lei lo idealizzano, rendendolo migliore di quanto si dimostra in realtà, con i suoi modi bruschi e mutevoli e il suo comportamento spesso violento. Per via del suo amore Noa riesce a sopportare non solo il dolore fisico, ma anche la sofferenza che prova durante gli allontanamenti e le assenze di Haim, che servono all'uomo per ricevere l'ispirazione necessaria per scrivere. La giovane comprende che la violenza può aiutare l'attività dell'uomo e decide di soddisfare questa sua necessità, ma ben presto si renderà conto che non sarà più sufficiente e sceglierà di aiutarlo in altro modo. Tratto da una storia vera, **The Apple's Fault** è diretto da **H. David Koren**, studente al Sapir Academic College, in Israele.

8.
Napoleone è pazzo di Davide Di Viesto, Federico Spiazzi
Italiano
Centro Sperimentale di Cinematografia (Lombardia)
Italia, 2012, 20', Fiction

L'ex attore Antonio Sarracino è detenuto al carcere di Milano. Gli viene offerta la possibilità di rappresentare il ruolo di Napoleone in uno spettacolo teatrale che celebra un'antica villa che fu manicomio. Il cattivo rapporto tra Antonio e il resto della compagnia rischia però di far saltare lo spettacolo. L'arroganza di Antonio, che vuole riconquistarsi un ruolo da protagonista nel mondo dello spettacolo, si scontra con la diffidenza delle persone che gli stanno intorno, non ultimo il poliziotto che lo accompagna alle prove. Queste tensioni faranno precipitare la situazione fino al tragico epilogo finale, spunto di riflessione non solo sulla condizione dei detenuti e sulla possibilità del loro reinserimento nella società, ma anche sulla pazzia e le sue conseguenze. I registi Federico Spiazzi e Dario Di Viesto, sono due giovani film maker che frequentano il corso di "Cinema d'Impresa" al Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano. Il loro primo cortometraggio, *Il proiezionista*, era stato selezionato per la prima edizione del *Ca' Foscari Short Film Festival*.

9.
Chowraha – Crossroads di Nikhil Patil
Hindi
Srishti School of Art, Design & Technology
India, 2012, 28', Fiction

Crossroads è un cortometraggio drammatico che ha come protagonista un'introversa donna indiana di classe media, da poco vedova. Proprio a fronte del recente lutto, dovrà apportare dei cambiamenti nella sua vita, al fine di provvedere alle sue necessità e a quelle dell'anziano suocero. Si trova così costretta a lasciare il lavoro da insegnante, da sempre gratificante e piacevole per lei, per proiettarsi in una dimensione completamente diversa: la monotonia di un lavoro in ufficio, con la promessa di un guadagno maggiore. Dopo una serie di ripensamenti e momenti di nostalgia per il lavoro che svolgeva con i bambini - verso i quali provava un affetto particolare non avendo un figlio proprio - capirà che nessuna delle due opzioni fa veramente al caso suo. Non le resta quindi che imparare a godere ogni istante nel suo divenire.

10.
Controlled– Ferngesteuert di Hendrik Maximilian Schmitt
Tedesco
School for Art and Design Kassel
Germania, 2012, 16'40", Fiction

Maick custodisce dentro di se il ricordo di una terribile notte durante la quale, in compagnia dell'amico Thomas, ha ferito gravemente un giovane dopo aver tentato di dar fuoco all'auto di quest'ultimo. Una psichiatra tenta di far emergere in superficie la verità che tormenta il giovane ragazzo; sono i flashback che ricorrono nella sua mente a ricostruire una storia fatta di razzismo e violenza, nella quale l'amicizia assume le sembianze pericolose della minaccia, di un legame indissolubile nel bene, ma soprattutto nel male. Solo nel finale Maick sembra trovare il coraggio di liberarsi di questo terribile peso, guardando le sue paure dritte negli occhi.
Una storia toccante, nella quale si affacciano problematiche estremamente attuali, supportata da una regia che alterna brillantemente distaccate inquadrature oggettive alla distorta percezione della realtà del protagonista. Da segnalare anche il riuscito utilizzo delle varianti atmosferiche per sottolineare le ellissi temporali e i mutamenti d'animo del protagonista; l'arrivo della pioggia nel finale sembra determinare infatti lo sblocco emozionale di Maick.

11.
Anna et Jérôme di Mélanie Delloy
Francese
New York University – Film Program
U.S.A. – Francia, 2012, 25'15", Fiction

Il sogno di Anna è voltare pagina definitivamente, cambiando vita insieme al piccolo Jérôme, suo figlio, che vive con il padre e la sua nuova famiglia. I due si incontrano al supermercato e da lì trascorrono felicemente la giornata, sulla spiaggia, chiacchierando e giocando. Nonostante Anna abbia fatto molti errori nella sua vita, vuole molto bene al figlio e sente di essere ricambiata da un affetto altrettanto esclusivo. Questo però non basterà per convincerlo a scappare con lei e abbandonare la vita sicura che il bambino trascorre con la sua nuova famiglia. La regista franco-colombiana **Mélanie Delloye**, ha 27 anni e frequenta il Graduate Film Program della New York University. **Anna et Jérôme** è il suo terzo cortometraggio, del quale è anche sceneggiatrice.

12.
Trespasser di Nicky J. Ilan
Ebraico
Beit Berl College School of Art
Israele, 2012, 15', Fiction

E' l'ultimo giorno in cui Yohan Schmidt presta servizio per l'esercito israeliano. Da militare di cittadinanza tedesca, conclusa la leva volontaria, diventerà un cittadino israeliano a tutti gli effetti. Il camerata Schmidt è di guardia in un insignificante posto di blocco al confine tra Israele ed Egitto. La giornata scorre apparentemente tranquilla, con il collega Shmil a rompere la monotonia tra una ronda è l'altra. Poi un avvistamento, e tutto d'improvviso cambia: un africano – una "melanzana", nel gergo sprezzante utilizzato dai militari - sta attraversando il confine.
L'intruso e il suo "compagno", un vitello avvolto in una bandiera israeliana, sembrano all'apparenza innocui, ma gli ordini del comando generale sono chiari: nessuno può attraversare i blocchi. Giunge dal comando un ufficiale di grado superiore per interrogare il clandestino. L'atmosfera si fa di colpo più pesante e la tensione sale fino a raggiungere il suo apice, quando a Yohan, patriota entusiasta, viene impartito un semplice, crudele ordine al fine di verificarne la lealtà.

13.
Eat di Moritz Krämer
Tedesco
German Film and Television Academy Berlin
Germania, 2012, 6'30'', Fiction

Il cortometraggio si apre su una delle tante modelle che calcano i set fotografici e le riviste patinate. Come un voyeur, la macchina da presa si intrufola nel suo camerino, osservandola mentre degusta uno yogurt a lume di candela. La tentazione di assaggiare un petalo di rosa all'inizio sembra un gioco, ma d'improvviso, la sedia, il rossetto, persino il muro e la televisione, diventano commestibili: tutto attorno a lei può saziare quella fame, repressa da anni. Sarà davvero così? O forse la ragazza, vittima da troppo tempo di rinunce e privazioni, s'immagina tutto? La scena gioca su questa ambiguità regalando allo spettatore un finale emblematico: la modella, invece di ritornare davanti ai riflettori, preferisce compiere un gesto estremo, forse per la vergogna di aver ceduto alla tentazione del "cibo" o magari per scomparire da quel mondo che la ha ridotta così. Il tema velatamente celato dell'anoressia, non secondario nella società contemporanea, viene trattato sapientemente attraverso uno sguardo distaccato che si sofferma, impietoso, su corpo e volto della ragazza, cogliendone i dettagli più nascosti.

14.
Vie de rêve en promotion di Ellen Salomé; Kévin Dupont; Alicia Keppenne
Francese
IAD – Institut des Arts de Diffusion
Belgio, 2012, 7'24", Fiction-Animazione

Alcune scene della quotidianità di una escort dall'accattivante nome d'arte, "Sugar Candy": racconta ad una amica il suo ultimo incontro con un cliente americano, prende svogliatamente nota dei disagi di un'anziana davanti ad un pc, cena in un romantico ristorantino, vista panoramica, con quello che sembra essere l'uomo della sua vita. I due innamorati si scambiano promesse d'amore ed in attesa che la cena cominci il giovane le dona un regalo, forse per un anniversario, un cespo di insalata….Ma che cosa sta succedendo esattamente?
Il corto, scritto e realizzato da tre studenti dello **IAD** (Institute des Arts de Diffusion) di Louvain-La-Neuve, sfrutta una originale commistione tra scene animate e scene con attori in carne. Il risultato è un'evasione onirica e sognante dalla monotonia della vita quotidiana.

15.
Yabuki machi di Mitsuaki Saito
Giapponese
Le Fresnoy
Giappone – Francia, 2012, 30', Documentario

Mitsuaki Saito ambienta questo incisivo documentario nella regione rurale nei pressi del distretto di Fukushima, un anno dopo il disastro nucleare provocato dal terremoto del marzo 2011. Il padre abbandonò proprio questi luoghi anni prima e così per il giovane regista si tratta di un'occasione per tornare alle sue stesse radici, oltre che per indagare su come siano cambiate le vite di coloro che vivono ancora in quella zona. "La cosa più spaventosa per noi è che la radioattività non si può vedere": questo è ciò che incute più timore, che fa temere chi viene da fuori, ma che non scoraggia chi ha scritto la propria storia in quella natura.

16.
Dolly di Ketan Rana
Hindi
Whistling Woods International
India, 2012, 11'06", Fiction

La bella Dolly è il punto d'unione tra due persone completamente diverse: un camionista che soffre d'insonnia e per questo viaggia ininterrottamente per tutta l'India, Balwinder Singh, e un soldato, soffocato dai rimorsi, Ramalingamil. Due storie e vissuti lontanissimi l'uno dall'altro, legati dal filo rosso del desiderio, perché il vero protagonista non né Balwinder, né Ralingamil, bensì Dolly. Il film, che si presenta come una particolare commistione di generi, ha partecipato a molti festival indiani, vincendo l'ultima edizione del *Mood Indigo Festival* di Bombay, l'evento culturale annuale dell' *Indian Institute of Technology Bombay*, ed approda per la prima volta in Italia.

17.
Bawdi di Vivek Soni
Hindi
Whistling Woods International
India, 2012, 20', Fiction

Ambientato in un villaggio tormentato dalla siccità, dove una fabbrica di bibite fresche consuma tutta l'acqua disponibile, l'opera racconta la storia di donne costrette a camminare per miglia solo per raggiungere un pozzo e raccogliere l'acqua, spingendo la gente del posto a preferire che le proprie figlie sposino uomini di altri villaggi. E' in questo contesto che emerge la vicenda di Vishna (il giovane protagonista, interpretato da **Priyanshu Painyuli**), diviso tra lo scegliere se coronare l'amore che prova per la bella Tulsi (**Sonal Joshi**) o essere coerente alla propria coscienza morale. Il cortometraggio risulta così una riuscita riflessione sotto più punti di vista: da una parte quello della la crisi ecologica e sociale (un problema reale e tangibile nell'India di oggi) e dall'altra quello delle problematiche esistenziali, ponendo il protagonista e lo spettatore di fronte a una difficile scelta etica e morale. Dopo aver partecipato con successo a festival indiani e asiatici, **Bawdi** approda per la prima volta in Europa.

18.
To Dream Away di Tan Si En
Nessun dialogo
Ngee Ann Polytechnic
Singapore, 2012, 4'30'', Fiction

L'opera di **Tan Si En** è la rappresentazione del sogno che tutti, prima o poi, vorrebbero diventasse realtà. Chi non desidererebbe infatti scappare dalla monotonia del proprio ufficio, per immergersi in un oceano di libertà, semplicemente aprendo una porta? La regia è curata e attenta ai dettagli: le inquadrature, tecnicamente perfette, riflettono il ritmo dell'opera, più lento nella prima parte, scorrevole nella seconda; uno stacco sottolineato anche dalla fotografia con l'uso del bianco e nero negli interni dell'ufficio, per poi passare a colori una volta entrati nella dimensione onirica, con immagini astratte, dalle vivaci tonalità, che contrastano con la precedente sterilità cromatica. Ricercate anche le scelte sonore che contrappongono, nel silenzio generale, il suono tedioso di una fotocopiatrice, con quello più armonioso dell'acqua. Il cortometraggio si chiude sul protagonista che galleggia nell'oceano con ancora addosso tutti i vestiti; non è dato quindi sapere quando (e se) da quel sogno meraviglioso, tornerà alla routine di tutti i giorni.

19.
Vaesen di Adrian Dexter
Nessun dialogo
The Animation Workshop
Danimarca, 2012 , 6'05", Animazione

Un principe intraprende un viaggio per salvare il padre da una morte sicura, spinto dall'atroce paura di perderlo. Come in ogni saga epica che si rispetti, la sua personale ricerca dovrà misurarsi con la desolazione di pianure senza vita, di foreste spettrali, di piogge incessanti. La destinazione è una scogliera scoscesa a picco sul mare, un tempietto abbandonato, dove l'eroe può misurarsi ancora una volta con la propria solitudine e con la possibilità, forse, di vincere la morte. La musica dà voce alle inquietudini del protagonista, alla sua angoscia crescente, alla vita che è destinata a spegnersi; così come sugli sfondi, che si richiamano alla pittura di paesaggio del Romanticismo tedesco e russo, si proietta amplificata la sua paura. Nella

narrazione ogni elemento si rivela portatore di un ulteriore livello di senso, di un simbolismo ermetico che obbliga lo spettatore a ripercorrere l'intera vicenda con occhi diversi…quelli del dubbio.

20.
Rae di Emmanuelle Frédérique Laure Nicot
Francese
IAD – Institut des Arts de Diffusion
Belgio, 2012, 19'16", Fiction

Rae è una delle tante donne nel mondo vittime di violenza domestica. Grazie ad una segnalazione dei vicini giunta dopo anni di agghiacciante indifferenza, finalmente Rae entra in una casa di accoglienza per donne maltrattate. Ai suoi occhi - su cui spesso la macchina da presa ritorna con primi piani di drammatica intensità - pieni di rabbia e di paura, quel mondo nuovo fatto di donne ed affetti appare estraneo, minaccioso, quasi punitivo. Rae non si risolve a spegnere il cellulare, unico contatto rimastole con l'uomo che per anni l'aveva annullata nel corpo e nell'anima, condannandola ad una non-vita che era ormai diventata l'unica vita possibile. Come ricominciare a vivere? Come riaffermare il proprio diritto ad un'esistenza fatta di rispetto e dignità, come arrivare a capire che "io sono qualcuno"?

21.
Il Conte di Adel Oberto
Italiano
National Film and Television School UK
Gran Bretagna – Italia, 23'19", Fiction

L'opera riporta lo spettatore ad uno dei momenti storici più difficili per il nostro paese, quello nazifascista. Le truppe del sergente Sormani percorrono i monti del Nord Italia, dove imperversa la Resistenza, a caccia di partigiani. A concedergli ospitalità sarà un conte, capitano del sergente nel 1936 in Abissinia. Il cortometraggio fa emergere un duro contrasto di ideali tra i due vecchi amici: il conte, ormai stanco della guerra che gli ha portato via anche un figlio, e il sergente, che invece rimane fortemente legato alle idee del regime. Lo scontro ideologico raggiunge l'apice dopo la fortuita scoperta, durante la notte della presenza di alcuni partigiani nella cantina del conte. **Adel Oberto** regala un finale aspro e triste, ma che al contempo diventa l'emblema del sacrificio in difesa delle proprie idee. Opera di notevole tecnica registica, impreziosita da un riuscito piano sequenza e da un sapiente uso della luce.

22.
Amuma – Blurred di Shay Gott
Ebraico
Beit Berl College School of Art
Israele, 2012, 15', Fiction

Shay Gott trasporta lo spettatore nel mondo di una donna prigioniera della malattia del figlio. In Israele la protagonista Ora vive con il figlio Daniel, affetto da una malattia mentale. La paranoia e la schizofrenia che affliggono la mente del figlio sono ormai una parte costante della vita di Ora che sopporta stoicamente grazie al suo amore materno. Daniel comincia a rifiutare di prendere le medicine e le sue condizioni peggiorano in fretta, tanto da rendere sempre più pericolosi i suoi comportamenti e da costringere la madre a seguirlo in ogni sua attività.
La donna non riesce più a sopportare le catene di una vita fatta di costante apprensione e sofferenza che, come una spirale, la portano sempre più in fondo. Ora vuole essere libera.

23.
E' troppo vicino per mettere a fuoco di Caterina Shanta
Italiano
IUAV Venezia
Italia, 2012, 13'36", Documentario

Caterina ripercorre la propria vita – e quella della famiglia - attraverso lo sguardo fotografico dei suoi due padri, quello biologico e quello adottivo, entrambi militari, ma di eserciti diversi. La sua vita si intreccia così con alcuni eventi che hanno segnato la storia, dalla caduta del Muro di Berlino, alla seconda Guerra del Golfo, alla guerra in Afghanistan. I materiali fotografici – interamente provenienti dall'archivio della famiglia di Caterina (comprese le immagini dei conflitti) - si alternano a filmati d'epoca, pubblicità, video d'animazione e spezzoni di film. Attraverso questo percorso, a tratti molto doloroso, Caterina riesce forse a vedere gli eventi della sua vita con la distanza giusta per metterli a fuoco: solo così può trovare il coraggio per accettare il dolore e per riconoscere intorno a sé i veri affetti. La regista del documentario, Caterina Shanta, giovane di Pordenone e studentessa del Corso di laurea Magistrale in Arti Visive allo IUAV di Venezia, ha già vinto con questo corto l'edizione 2012 di DocumentaMy, festival del documentario di Varese.

24.
Il più bel giorno della mia vita di Cataldino Santoro
Italiano
Dams Bologna
Italia, 2012, 18'36", Fiction

In una torrida giornata di festa, qualcuno attende sull'altare, mentre il prete prepara gli oggetti della liturgia e le lancette scattano inesorabili nel silenzio appesantito dalla calura estiva. Gli ospiti ingannano il tempo, ognuno a suo modo: le anziane pettegole mormorano, le giovani vanitose accavallano le gambe strette in tubini succinti, gli uomini sudano e si fanno coraggio. Tra citazioni più o meno alte si svolge un divertentissimo racconto corale, senza tempo, tra i banchi di una piccola chiesa di campagna che paziente, si lascia dissacrare dall'umanità più frivola. Una fotografia dei vizi e delle virtù della società di oggi e di ieri, che non si lascia predire e che sorprende. **Castaldino Santoro**, regista, laureato in scienze della Comunicazione presso l'Università degli studi della Basilicata, è attualmente iscritto al DAMS di Bologna.

25.
Fury Triumph di Tan Xinwen
Mandarino
Ngee Ann Polytechnic
Singapore, 2012, 17'48", Fiction

La giovane Xiao Wei vorrebbe ricalcare le orme materne imparando la tradizionale danza del leone e per questo frequenta, di nascosto dal padre, un corso presso la scuola in cui i suoi stessi genitori erano stati allievi. Per il padre, Yuen, però, il ricordo della moglie - deceduta per un incidente proprio durante l'esecuzione di quella stessa danza - è una ferita ancora aperta troppo dolorosa da sopportare. Nonostante l'inevitabile scontro tra i due, la passione della figlia pretende di essere riconosciuta e accettata.

26.
Mitten und Rand – The Ground is Lava di Laura Lackmann Popescu
Tedesco
Deutsche Film und Fernsekakademie Berlin
Germania, 2012, 28', Fiction

Laura Lackmann Popescu è la giovane autrice di **The Ground is Lava**, cortometraggio che racconta la storia di due amiche del cuore, Charlotte e Lola. Le vite di queste sedicenni sono diverse, ma complementari: Charlotte ha una famiglia unita, una bella casa e un ragazzo con cui vivere le prime esperienze amorose, ma un'inspiegabile irrequietezza la porta ad inventarsi storie drammatiche che più si addicono a ciò che prova veramente; Lola invece, che di problemi ne deve affrontare realmente, non riesce a contrastare la sua apatia e a confidare il pesante segreto che si porta dentro. Il titolo si riferisce al gioco che fa da sfondo a questo racconto di crescita e di formazione: i partecipanti devono spostarsi nello spazio circostante senza mai toccare il suolo, che si immagina sia appunto ricoperto di lava.

27.
More than ice-cream Wong Kwong di Riley Leung
Cantonese
The Open University of Hong Kong
Hong Kong, 2012, 13', Documentario

Il novantenne Wong Kwong, venditore ambulante, fornisce una grande lezione di vita in questa docu-intervista di Riley Leung. Ad Hong Kong, Wong Kwong vende gelati e dolciumi muovendosi con il suo carretto per le strade della città. I suoi movimenti sono lenti, quasi monumentali, ripetuti all'infinito giorno per giorno. Una vita nella quale questo è sempre stato il suo unico lavoro, la sua grande routine: aprire il chiosco, muoversi, consumare un pasto spartano e via di nuovo fino alla sera, quando il chiosco viene chiuso. Wong Kwong compie i suoi gesti con tranquillità, un po' per l'abitudine, un po' per la calma che quest'uomo ha dentro e che lascia trasparire da ogni parola. La reiterazione di un gesto, la routine, non devono spaventare, perché come mostra Wong Kwong quasi fosse un maestro zen, ogni gesto ha un significato e porta con sé qualcosa di nuovo, una parola, un incontro per cui vale la pena continuare a ripeterlo.

28.
Son dos dias – Two Days di Andrés Lopetegui Santos
Spagnolo
Ecam
Spagna, 2012, 11', Fiction

In una notte tetra, una donna piange sulla tomba del marito, morto di recente, dicendosi che la sua vita senza di lui ha perso ogni significato. Dalla tristezza la risolleva, però, un gruppo di figure che emergono dalle tombe. Inscenando una sorta di surreale musical, le anime le fanno capire che la vita dev'essere vissuta fino in fondo, divertendosi e approfittando di ogni momento: seguendo, quindi, la massima del "carpe diem". La donna decide comunque di rivedere il caro estinto, tanto amato nonostante i suoi difetti, ma, come in vita, lo trova anche ora, con un'altra "donna": questo le da' la spinta a seguire il consiglio delle anime canterine. Da ora in avanti, godrà la propria vita al massimo.

29.
In memoriam di Carmen Bellas
Spagnolo
Ecam
Spagna, 2012, 12', Fiction

Il protagonista Iván, incuriosito da un testo sulla perdita della memoria dello scienziato tedesco Johannes K. Sørensen, inizia un percorso che si trasformerà presto un un'ossessione. L'accanita ricerca di notizie su Sørensen conduce Ivan nella sua casa, dove non ci sono tracce del metodo scientifico, ma in cui lo spazio è abitato dai ricordi. Un viaggio complesso nella memoria storica e individuale che ricorda allo spettatore come l'oblio, deliberato o inevitabile, non cancella il peso del passato. Dopo gli studi in medicina, **Carmen Bellas** entra nella ECAM - Escuela de Cinema y Audiovisual Comunidad de Madrid, e dopo i tre anni di corso come studentessa di regia, si diploma con il corto **In Memoriam**.

30.
Ojos que no duermen – Sleepless eyes di Leonardo Santana Zubieta
Spagnolo st. in.
Ecam
Spagna, 2012, 14', Fiction

La protagonista di quest'opera è una psichiatra che ha in cura una giovane paziente, la quale soffre a causa del rapporto complicato con la madre. La ragazza è però turbata anche da un incubo ricorrente che non sa spiegarsi, ma che la psicologa capisce subito sia in qualche modo un messaggio indirizzato a lei stessa, tanto da sognarlo la notte successiva. Si trova in casa quando improvvisamente sente il pianto angoscioso di un bambino nella stanza accanto. Quando va a controllare trova però la stanza vuota. Il pianto si fa poi più forte, ma questa volta si tratta di un giovane uomo che si sta disperando: la donna scappa terrorizzata, ma lui la insegue raggiungendola. Improvvisamente l'incubo finisce e la psicologa si risveglia nel panico. Il giorno successivo si reca in un istituto dove una suora la conduce da quello che, grazie ad un flashback, si scopre essere il figlio, i tasselli vanno così al loro posto. Il ragazzo sembra stia dormendo - per cui tra i due non c'è nessuno dialogo - ma la madre gli dice di essere tornata.